

**D**ella *Luisa Miller* di Giuseppe Verdi, che ha inaugurato lunedì 1 ottobre il ricchissimo Festival Verdi di Parma, non si può che parlar bene. Diretta da Donato Renzetti con mano esperta e piena consapevolezza della nuova attenzione alla scrittura orchestrale messa in atto da Verdi, l'opera si avvaleva di un cast vocale degno di una "prima" in un teatro di grandissima tradizione qual è il **Regio di Parma**. Leo Nucci dominava ancora una volta il palcoscenico con un'esemplare interpretazione, vocale e scenica, del vecchio Miller, e trascinava all'ovazione il teatro nella quarta scena del primo atto. Fiorenza Cedolins era una Luisa di grande intensità sentimentale, che toccava accenti supremi nel drammatico, sempre sorretta da inappuntabile vocalità. Marcelo Alvarez (Rodolfo) era il tenore

## Festival Verdi a Parma: buon debutto "Luisa" sa farsi amare

re dal timbro luminoso e dall'ottima tecnica che tutti conosciamo: superbo nel declamato, ha rinverdito l'uso del falsetto in alcuni acuti, compresi quelli del cantabile "Quando le sere al placido" (scelta artistica o necessità?), accolto da un uragano di applausi. Efficace e composto il basso Giorgio Surian, cantante di grande esperienza, pronto a cogliere la complessità psicologica del Conte Walter. Bene Francesca Franci nel ruolo di Federica. Lo scellerato personaggio di Wurm, cui Verdi voleva dare "freddezza infernale" insieme a "un non so che di comico" per accrescerne la depravazione, trovava nel giovane basso polacco Rafal Siwek un

interprete adeguato in virtù (o a causa?) di una certa rozzezza del timbro che ne accentuava la cattiveria. All'ottima Orchestra si affiancava il Coro del Regio, ben preparato da Martino Faggiani.

Il nuovo allestimento dell'opera, in coproduzione col **Teatro Regio** di Torino e col Comunale di Modena, portava la firma del regista Denis Krief, anche scenografo e costumista. Il tema, tanto caro a Verdi, del contrastato rapporto tra padri e figli, esemplificato nel doppio livello sociale di nobiltà (Conte Walter e suo figlio Rodolfo) e borghesia (Miller e figlia Luisa) era sottolineato dalle diverse tipologie, scenografi-

che, l'una geometricamente astratta e l'altra genericamente realistica, comunque sempre asciutte, secondo il gusto tipico di Denis Krief. Assai convincente la definizione a tutto tondo dei caratteri, sottratti alla teatralità eroica e proiettati dal regista verso il "vero della vita", che affascinerà il futuro Verdi. Le funzionali "pareti" scorrevoli garantivano continuità di azione, nonostante i molti cambi di scena dettati dal libretto. Belli i costumi, bellissime le luci. Esordio felicissimo, salutato da calorosi applausi a scena aperta. Teatro totalmente esaurito. Intanto al Festival Verdi, oltre a *Luisa Miller*, sono già andate in scena *Oberto*, *Conte di San Bonifacio* e *La traviata*. Delle tre opere verdiane sono previste repliche. Calendario sul sito [www.teatroregioparma.org](http://www.teatroregioparma.org) (**ro.ch.**)